



1889/1986

«La poesia è nata da sé, spontaneamente su un'onda d'amore, sull'onda d'amore per le cose che erano intorno a me che sentivo fraterne e unite in uno stesso destino e in una stessa fine.»

Carlo Betocchi

BIOGRAFIA

Carlo Betocchi nasce a Torino il 23 maggio 1899 da padre ferrarese e madre toscana. Il padre, impiegato nelle Ferrovie dello Stato, nel 1906 viene trasferito con la famiglia a Firenze dove muore nel 1911. Il giovane Carlo, rimasto orfano con i fratelli Giuseppe e Anita, viene educato dalla madre la quale segue con particolare cura la sua formazione spirituale.

Dopo aver studiato all'Istituto Tecnico fiorentino con l'amico Piero Bargellini, consegue nel 1915 il diploma di perito agrimensore.

Nei primi mesi del 1917 è a Parma per frequentare il corso allievi ufficiali. Inviato al fronte qualche settimana prima della ritirata di Caporetto, partecipa alla prima resistenza sul Piave; successivamente è inviato in Val Camonica e sull'Altopiano di Asiago.

Terminata la guerra, nel dicembre del '18 parte volontario per la Libia come ufficiale di guarnigione. Congedato nel '20, lavora come geometra in Toscana nei cantieri allestiti per la ricostruzione delle case demolite dal terremoto, nelle Alpi francesi per dei lavori di condotte forzate in galleria e quindi nei cantieri stradali in Toscana e nell'Italia centro-settentrionale.

Nel 1923, con Piero Bargellini, Nicola Lisi e l'incisore Pietro Parigi, collabora alla prima rivista di carattere strapaesano «Il calendario dei pensieri e delle pratiche solari», e nel 1929 con gli stessi amici fonda «Il Frontespizio», la rivista d'ispirazione cattolica più nota negli anni del fascismo. Tra il '29 e il '38 si occupa di una rubrica di poesia («Lettura di poeti») e in quegli anni collabora a varie riviste: «L'Orto», «Il Selvaggio», «Circoli», «Primato», «Campo di Marte», «Letteratura». Per le edizioni del «Frontespizio» viene pubblicata la sua prima raccolta di liriche: *Realtà vince il sogno* (1932). Seguono nel tempo *Altre poesie e Notizie di prosa e poesia*, comparse rispettivamente nel 1939 e nel 1947 e, in seguito, *L'estate di San Martino* (1961), *Prime e ultimissime* (1974) e *Poesie del sabato* (1980).

Gli impegni di lavoro lo portano nel 1939 a lasciare Firenze per risiedere a Trieste, dove si trasferisce con la famiglia fino al '40; poi è a Bologna e quindi a Roma.

A seguito di una malattia contratta nei cantieri, nel 1953 è costretto ad abbandonare la professione di geometra. Sin dal 1942 è chiamato alla cattedra di materie letterarie presso il Conservatorio musicale di Venezia. Nel 1955 ricopre lo stesso insegnamento presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze dove insegna fino al 1969.

Tornato definitivamente a Firenze nel 1952, gli viene affidata nel '58 la redazione della trasmissione radiofonica L'Approdo. Collabora a varie riviste, tra cui «La Chimera», «La Fiera letteraria» e «L'Approdo letterario» di cui è redattore fino al dicembre del 1977, anno di cessazione della prestigiosa rivista.

Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti: il Premio Feltrinelli per la poesia assegnatogli dall'Accademia dei Lincei, il Premio Viareggio (1955) e l'Elba (1968).

Nel 1981 il presidente della Repubblica Sandro Pertini gli conferisce "La Penna d'oro" per l'opera svolta (tra gli illustri premiati sono presenti Giuseppe Prezzolini e Mario Praz).

Nel 1984, in occasione della pubblicazione di Tutte le poesie (Mondadori), riceve il Premio "E. Montale" (Librex-Guggenheim) per la poesia.

Si spegne a Bordighera, all'età di ottantasette anni, il 25 maggio del 1986.

(Da :www.centrocarlobetocchi.com)

Opere principali

Poesia

Realtà vince il sogno, Firenze, 1932;

Altre poesie, Firenze, 1939;

Notizie di prosa e di poesia, Firenze, 1947;

Un ponte nella pianura, Milano, 1953;

Poesie, Firenze, 1955;

L'estate di San Martino, Milano, 1961;

Un passo, un altro passo, Milano, 1967;

Prime e ultimissime, Milano, 1974;

Poesie scelte, Milano, 1978;

Poesie del sabato, Milano, 1980;

Tutte le poesie, Milano, 1984.

Saggi

Saggi e interventi “ Confessioni minori “a cura di S. Albisani, Firenze, 1985,

“ I racconti di Romanzesco ma non troppo”,a cura di R. Capozzi, Lecce 1992.

ALCUNE POESIE DI

Carlo Betocchi

Da: **Realtà vince il sogno**

Piazza dei fanciulli la sera

Io arrivai in una piazza
colma di una cosa sovrana,
una bellissima fontana
e intorno un'allegria pazza.

Stava tra verdi airole;
per viali di ghiaie fini
giocondavano bei bambini
e donne sedute al sole.

Verde il labbro di pietra
e il ridente labbro dell'acqua
fermo sulla riviera stracca,
in puro cielo s'invetra.

Tutto il resto è una bruna
ombra, sotto le loggie invase
dal cielo ross, l'alte case
sui tetti attendon la luna.

Ivi sembrava l'uomo
come una cosa troppo oscura,
di cui i bambini hanno paura,
belli gli chiedono perdono.

Da: **Altre poesie**

Un dolce pomeriggio d'inverno

Un dolce pomeriggio d'inverno, dolce
perchè la luce non era più che una cosa
immutabile, non alba nè tramonto,
i miei pensieri svanirono come molte
farfalle, nei giardini pieni di rose
che vivono di là, fuori del mondo.

Come povere farfalle, come quelle
semplici di primavera che sugli orti
volano innumerevoli gialle e bianche,
ecco se ne andavan via leggiere e belle,
ecco inseguivano i miei occhi assorti,
sempre più in alto volavano mai stanche.

Tutte le forme diventavan farfalle
intanto, non c'era più una cosa ferma
intorno a me, una tremolante luce
d'un altro mondo invadeva quella valle
dove io fuggivo, e con la sua voce eterna
cantava l'angelo che a Te mi conduce.

da: **Tetti Toscani**

D'estate

E cresce, anche per noi
l'estate
vanitosa, coi nostri
verdissimi peccati;

ecco l'ospite secco
del vento,
che fa battibecco
tra le foglie della magnolia;

e suona la sua
serena
melodia, sulla prua
d'ogni foglia, e va via

e la foglia non stacca,
e lascia
l'albero verde, ma spacca
il cuore dell'aria.

da: **L'estate di San Martino**

Dai tetti

E' un mare fermo, rosso,
un mare cotto, in un'increspatura
di tegole. E' un mare di pensieri.
Arido mare. E mi basta vederlo
tra le persiane appena schiuse: e sento
che mi parla. Da una tegola all'altra,
come da bocca a bocca, l'acre
discorso fulmina il mio cuore.
Il suo muto discorso: quel suo esistere
anonimo. Quel provocarmi verso
la molteplice essenza del dolore:
dell'unico dolore:
immerso nel sopore,
unico anch'esso, del cielo. E vi posa
ora una luce come di colomba,
quieta, che vi si spiuma: ed ora l'ira
sterminata, la vampa che rimbalza
d'embrice in embrice. E sempre la stessa
risposta, da mille bocche d'ombra.
- Siamo - dicono al cielo i tetti -
la tua infima progenie. Copriamo
la custodita messe ai tuoi granai.
O come divino spazio su di noi
il tuo occhio, dal senso inafferrabile.

Da: **Ultimissime**

Fraterno tetto

Fraterno tetto; cruda città; clamore
e strazio quotidiano; o schiaffeggiante
vita, vita e tormento alla mia anziana
età: guardatemi! sono il più còduco,
tra voi; un rudere pieno di colpe sono...
ma un segno che qualcosa non tramonta
col mio tramonto: resiste la mia pazienza,
è come un orizzonte inconsumabile,
come un curvo pianeta è la mia anima.

Una lettera inedita di

Carlo Betocchi

L'APPRODO LETTERARIO

Rivista trimestrale di lettere e arti
ERI - Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana

Redazione: Sede RAI - FIRENZE
Largo A. De Gasperi, 1 - Tel. 2778
50136 - FIRENZE

Amministrazione ERI - Via Arsenale, 41 - 10121 TORINO - Tel. 57.101

Redazione de «L'APPRODO»

Settimanale radiofonico di lettere e arti

Sede RAI - Largo A. De Gasperi, 1 - 50136 FIRENZE

Firenze, 24 Ottobre 1974

Cara Sig.ra Labriola,

ho ricevuto in questi giorni i versi di "Alveare di specchi" nella edizione Laterza che vedo con piacere sempre in ter essata alla Sua poesia; e con la introduzione di Claudio Ma ra bi ni: viva ed acuta. C'era anche il Suo cortese biglietto di accompagnamento del quale La ringrazio molto. Da parte mia mi sono affrettato a far lettura del libro; ne ero, infatti, curio so. Le dirò che, in complesso, esso mi sembra ripetere i requi siti che avevano meritato il Premio Gatti al Suo precedente "Istanti d'amore ibernato". Lei ha una Sua personalità molto im pe riosa ed esigente, e della quale la Sua poesia non può fare a meno. Ed è questa personalità che, soprattutto, secondo me, ve diamo continuare in questa Sua opera con la capacità che tanto bene possiede di crearsi il linguaggio frastagliato e pungente che così bene ne riflette il carattere. Si potrebbe anche aggiun gere che la Sua è altresì una personalità molto complessa: e che forse anche da essa derivano gli stilismi che La identificano. Ma abbia intanto, con i miei rallegramenti anche i più vivi rin graziamen ti per il cortese ricordo e il dono di questa Sua seconda testimonianza di poesia

Carlo Betocchi

Gentile
Gina LABRIOLA
Istituto Italiano di Cultura
Paseaje Méndez Vigo, 5

BARCELONA - 9
(Spagna)

Carlo Betocchi

